

NOTIZIARIO 09/10

del Circolo Fotografico La Gondola fondato nel 1948

CALENDARIO SETTEMBRE / OTTOBRE 2019

VEN 06/09 ore 20:50

L'ospite del mese: **Paolo della Corte**

VEN 13/09 ore 21:00

Visione opere per le nuove mostre

VEN 20/09 ore 21:00

Visione opere per le nuove mostre

VEN 27/09 ore 21:00

Visione opere per le nuove mostre

VEN 04/10 ore 21:00

Visione opere per le nuove mostre

VEN 05/10

Trasferita a Bologna e visita a Nino Migliori e al suo archivio

VEN 11/10 ore 21:00

L'ospite del mese: **Maurizio Frullani (1942-2015) presentato dal figlio Giacomo Frullani.**

VEN 18/10 ore 21:00

Visione opere per le nuove mostre

VEN 25/10 ore 21:00

Visione opere per le nuove mostre



Associazione di Promozione Sociale Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

I soci del Circolo Fotografico si riuniscono ogni venerdì alle ore 21:00 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico

Indirizzo: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia
Telefono: 333-3250160

CONTINUARE A FOTOGRAFARE

È ora che i Soci continuino a fare quello che sanno fare, cioè fotografare, anche secondo i percorsi che abbiamo individuato nelle nostre riunioni. In previsione di queste nuove attività, sono già stati individuati tre temi che corrispondono da una mostra generale e a due mostre più ridotte. In sintesi, accanto ad una mostra di carattere generale, ci potranno essere delle mostre di 4 soci (pari alle pareti di una stanza) su dei temi specifici. Ne sono già state individuate due ma nulla toglie che ce ne siano altre. Tramite la nostra email interna (ed anche la distribuzione in Circolo) sono state date tutte le istruzioni del caso.

Ma è anche importante la presenza in Circolo nelle serate: quello è il luogo deputato al confronto e al colloquio, ai chiarimenti, ai suggerimenti, al proprio personale coinvolgimento nel progetto. E le serate sono sempre state il fulcro della nostra attività, il luogo dello scontro e dell'incontro delle idee, l'unica piazza nella quale ci si guarda negli occhi e si prendono decisioni per il presente e per il futuro. Chi non può partecipare sempre (la vita, ogni giorno, ci devia dai nostri desideri e dalla felicità che vorremmo) faccia però ogni sforzo per esser presente il più possibile: in quest'ottica, faremo anche delle serate riassuntive che saranno pubblicizzate nei modi consueti.

TRANSITI

Torna anche quest'anno il **Festival delle Arti Giudecca, Sacca Fisola 2019**, con il titolo "**VITAMINA X**", il 13, 14 e 15 settembre 2019. Il Festival è stato ideato e promosso a partire dal 2010 dal circolo Arci Giovani "Luigi Nono", coinvolgendo le varie realtà associative e culturali che agiscono nelle isole della Giudecca e Sacca Fisola: uno scenario eccezionale per un incontro tra cultura, arte e paesaggio. Un territorio che ha subito negli anni radicali mutamenti e in cui le differenze di provenienza sociale e culturale sono diventate un terreno fertile di idee e ispirazioni. Così è nato il Festival delle Arti, aperto a tutti e

completamente immerso nella vita delle due isole. Rendono possibile il Festival, con la loro partecipazione e collaborazione: tutti gli artisti, i volontari, le associazioni e le scuole pubbliche; fondamentali alla sua realizzazione sono inoltre gli spazi privati e pubblici e gli esercenti dell'isola che si rendono disponibili per ospitare eventi ed esposizioni. Il Festival è realizzato con la collaborazione della Municipalità di Venezia Murano Burano.

Il Circolo Fotografico La Gondola è presente con una video proiezione (**TRANSITI**) negli spazi espositivi al Redentore, civico 201 (in riva della Fondamenta della Giudecca, proprio a destra della fermata del vaporetto).

Il titolo dice tutto: i soci si sono impegnati a fotografare tutto quello che passa e transita sulle acque della laguna, con risultati a volte sorprendenti.



Ecco l'elenco dei Soci espositori: **CRISTIAN BACCHI, LUBOMIRA BAJCAROVA, ANTONIO BALDI, MARINO BASTIANELLO, FABIO BOER, SAMUELE BOLDRIN, ALDO BRANDOLISIO, ILARIA BRANDOLISIO, NICOLA BUSTREO, DARIO CAPUTO, PAOLA CASANOVA, CARLO CHIAPPONI, TARCISIO CONTE, EZIO DE VECCHI, PAOLO MINGARONI, MARZIO FILIPPO MINORELLO, MATTEO MIOTTO, DAVID SALVADORI, GIORGIO SEMENZATO, MASSIMO STEFANUTTI, MAURIZIO TRIFILIDIS, TERESA TURACCHIO, FABRIZIO ULIANA, ANNA ZEMELLA.**

L'inaugurazione sarà sabato 14 settembre 2019 alle ore 18.30 con prosecco e cicchetti.

Orari di apertura della mostra (da venerdì a domenica): 14.30 - 19.30.

IL NUOVO STATUTO

Diamo qui conto dell'ultima assemblea straordinaria del 28 giugno 2019 nella quale lo statuto della nostra Associazione ha subito numerose rettifiche, correzioni e precisazioni.

La necessità di modificare, in parte lo statuto è sorta dalla c.d. Legge sul Terzo Settore, il D. Lgs. N. 101/2017: questa normativa riordina, in modo pesante ed impegnativo, tutte le varie norme in materia di associazionismo, lasciando comunque in vigore le disposizioni di base nel codice civile in materia di associazioni non riconosciute, fondazioni e comitati.

In particolare abroga la L. 383/200 sulle associazioni di promozione sociale, come la nostra.

Non era certo un obbligo l'adeguamento alle nuove norme, ma si è verificato come si vada verso un controllo approfondito dell'associazionismo (anche se pensiamo che queste nuove norme siano rivolte alle Onlus o Associazioni Sportive che gestiscono milioni di euro senza alcun rendiconto fiscale) e, de relato, anche al 5 per mille: per cui, ci siamo adeguati.

In ogni caso la prossima istituzione del RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) sarà la tappa obbligata per un censimento nazionale delle strutture aderenti a questo Terzo Settore che, come tratto essenziale, ha l'estraneità dal fine di lucro.

Però le norme sono state più volte cambiate, i termini per le modifiche sono stati prorogati a giugno 2020, i decreti attuativi non ci sono, il Runts non è ancora attivo; insomma, il solito pasticcio all'italiana.

Ma poco ci cambia, in quanto anche se non dovesse esser attuata la nuova legge, l'impianto di base resta e le nuove modifiche saranno comunque attive.

Il Consiglio ha deciso di porre in essere una nuova metodologia per la revisione dello statuto (e del regolamento): dato mandato al Presidente di riscrivere le norme, queste sono state sottoposte a una consultazione pubblica tra i soci che hanno potuto dare il loro parere e fare le proprie osservazioni (che sono giunte precise e puntuali). Così si è redatto un testo concordato che poi è stato posto in discussione (e non solo in approvazione) all'assemblea.

Tutti gli articoli sono stati letti, commentati e votati in assemblea e dopo tre ore di duro lavoro, il nuovo statuto

(e una piccola variazione al regolamento interno), sono stati votati all'unanimità.

Le novità sono molte:

1. sono stati esplicitati i settori di intervento (e, quindi, l'oggetto sociale) secondo la nuova normativa;

2. è stata eliminata la figura del Tesoriere e le sue funzioni attribuite direttamente al Presidente: la decisione sorge per la necessità di gestire i fondi con un'unica persona, pur mantenendo la decisione sull'andamento della spesa al Consiglio, anche a causa della tecnologia che impone unici punti di gestione operativa (smartphone);

*3. è stata creata la figura del Vice Presidente (chiesta dalla nuova normativa) e il Consiglio ha ritenuto di attribuire la carica al Consigliere più anziano, **Aldo Brandolisio**, anche con criterio per il futuro;*

4. è stata cambiata la modalità di rinnovo dell'iscrizione al Circolo: ora, sarà necessario il versamento della quota sociale entro il 31 dicembre dell'anno in corso, per poter esser tesserati anche per l'anno successivo; ne consegue che l'esser socio e la partecipazione all'assemblea ordinaria saranno consentiti solo a chi ha rinnovato la quota (che è stata anche fissata a 100 € annuali fino al 2021). In questo modo si è eliminata una discrasia in essere nel precedente statuto.

5. Resta, invece, problematica (ma la questione si risolverà dopo l'istituzione del Runts) la devoluzione del patrimonio in seguito allo scioglimento del Circolo: prima vi era libertà di scelta. Ora, non solo lo scioglimento dovrà esser accertato da qualcuno ma pure il patrimonio dovrà esser devoluto solo ad altro ente del Terzo Settore (iscritto nel Registro Nazionale) o, in sua mancanza alla Fondazione Italia Sociale (per il momento un fantasma...). Non appena la situazione si chiarirà, il Consiglio procederà e si deciderà in merito.

6. Sono state normate le nuove cariche onorifiche di Presidente Onorario e Socio Benemerito, con identici requisiti di accesso rispetto ai Soci Onorari;

7. I nuovi soci sotto i trent'anni di età beneficeranno di una quota di iscrizione ridotta al 50%.

Il Presidente e tutto il Consiglio intendono ringraziare tutti i Soci (e in particolare il Dott. Nicola Funari, nostro revisore dei Conti ed esperto della materia associazionistica) per il loro contributo concreto.

Avendo scelto di modificare lo Statuto nei termini di legge, non è stato necessario il Notaio e non è stata pagata imposta di bollo e di registro: per cui tutta l'operazione non ha inciso, in alcun modo, sul bilancio del Circolo.

Il Consiglio Direttivo

LUTTI NELLA FOTOGRAFIA

Eravamo veramente in tanti, nel caldo pomeriggio dopo Ferragosto a rendere omaggio a **Guido Cecere**. Tutta la fotografia friulana (ed una piccola rappresentanza di quella veneta) assieme a tanti amici, estimatori, allievi ed ex allievi, collaboratori, si era data appuntamento nel Duomo di Pordenone.

E non ci sono parole per esprimere il dolore che pervadeva tutti, per questa tragica ed inaspettata fine.



Courtesy © Guido Cecere

Guido non solo era nel cuore di tutti ma era anche un grandissimo amico della fotografia, che considerava come un essere pulsante, pieno di vita, sempre in cammino ed in movimento, verso confini (o spazi) infiniti. Era, infatti, un fotografo ed un critico attentissimo sulle nuove dinamiche fotografiche e sulle diverse prospettive che la fotografia ha sempre imposto.

Ma la sua chiave di lettura, come uomo e fotografo, era quella “*meraviglia*” che esprimeva in ogni sua attività, anche non fotografica.

Nato a Bari, dopo gli studi classici ha frequentato il Corso Superiore Speciale di Arte Grafica in Urbino dove è stato allievo di Albe Steiner e Michele Provinciali, diplomandosi nel 1971. Lo stesso anno è stato ammesso a frequentare il corso di specializzazione in fotografia creativa presso il London College of Printing dove, allievo di George Lewinski, si è diplomato nel 1972. Dal 1984 ha tenuto interventi seminariali di fotografia presso l'ISIA di Urbino dove ha insegnato continuativamente dal 1996 al 2002 e dal 1988 ha curato mostre di fotografia per Zeroimage del centro culturale Cinemazero di Pordenone. Dal 1989 è stato membro del comitato scientifico del Museo Alinari di Storia della Fotografia a Firenze, per il quale ha curato una delle sezioni della nuova sede e dal 1993 collabora, per il settore fotografia e video, con il Centro Iniziative Culturali Pordenone – Galleria Sagittaria. Dal 2002 è membro del comitato scientifico della Galleria Regionale di Arte Contemporanea Spazzapan. Dal 1993 al 1997 ha insegnato fotografia all'Accademia di Belle Arti di Urbino e dal 1997 al 1998 all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1998 è stato titolare della Cattedra di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia e dal 2001 anche a Villa Manin (Udine). Ha prestato consulenza iconografica per: Biennale di Venezia, Biblioteca dell'Immagine, Magnus Edizioni, Marsilio Editore e ha collaborato con gli Editori Alinari, Electa, Fabbri e Gribaudo. Nella sua attività espositiva ha realizzato oltre trenta mostre personali e partecipato a svariate collettive in Italia e all'estero. Suoi lavori sono stati pubblicati su numerose riviste italiane e straniere. Ha curato una cinquantina di eventi e mostre dedicati alla Fotografia ed ha realizzato una sessantina di calendari fotografici. Nel

1994 ha vinto il Premio per il miglior calendario fotografico europeo alla Fiera del Libro di Francoforte. Nel 2006 la Città di Pordenone gli ha assegnato il Premio San Marco per l'attività culturale svolta e nel 2009 il Premio Friuli Venezia Giulia da parte del Craf di Spilimbergo. (Fonte sito CRAF).

Grande amico del Circolo Fotografico La Gondola, non solo fu ospite alle nostre serate ma anche collaborò alle recenti letture portfolio.

Voglio qui ricordarlo con un breve aneddoto, come mio Cliente: quando gli rubavano le foto (soprattutto da un calendario qualcuno ne fece un orologio dozzinale), si arrabbiava e mi chiamava.

L'abbiamo spuntata bene sempre e allora diceva, con l'ironia che lo contraddistingueva: la fotografia ha vinto, non il fotografo o l'avvocato!

E, lo stesso giorno di Guido Cecere, un altro fotografo friulano, **Sergio Scabar**, ci lasciava a causa di una grave malattia legata all'amianto.

Proprio Guido Cecere con Alessandro Quinzi avevano appena inaugurato in Gorizia, a Palazzo Attems Petzenstein la prima grande mostra antologica di Scabar, *Oscura camera*, appoggiata dallo Studio Faganel, galleria di riferimento dell'artista.

Scabar non fotografava persone ma oggetti oscuri “*portatori di un'aura, che ne determina l'unicità, la non banalità per quello che rappresentano all'interno della sua storia. Scabar non ha raccontato delle storie. Ha bloccato quegli oggetti in un tempo. Li ha sospesi.*” (così Angela Madesani su ArtTribune).

Col lavoro ‘Il Teatro delle cose’ nel 1996 iniziò una stampa alchemica ai sali d'argento ‘unico esemplare’. Il metodo di lavoro artigianale emerge maggiormente rispetto alle opere precedenti: c'è il contatto con i materiali, il riappropriarsi dei metodi, della meticolosità e dei tempi, la particolare taratura sui toni bassi, con l'uso dei rapporti chimici e sensoriali, uniti nella ricerca dell'essenza della creatività. Nel 2003 ha ricevuto dal C.R.A.F. il premio ‘Friuli-Venezia Giulia Fotografia’, nel 2008 ha pubblicato per Marte Edizioni il Volume ‘Silenzio di Luce’, nel 2010 il volume ‘Cidinors’ edito da Associazione Cultural Colonos. È un altro pezzo della vecchia Venezia che se ne va.

Tanto per non farci mancare nulla in quest'estate bollente, diamo notizia della scomparsa dell'ex socia **Maria Sartori**. Lo ha abbiamo appreso da un'epigrafe in Campo San Luca: nata a Venezia nel 1927; dopo varie attività ha lavorato come guida turistica in centro storico dal 1963 al 2004.

La passione per la fotografia si accende agli inizi degli anni '50 grazie all'amicizia con Lavinia Ruggieri, figlia del titolare di un negozio di fotografia in Riva degli Schiavoni a Venezia che le insegna le prime nozioni di ripresa e camera oscura sfruttando le attrezzature paterne.

Maria Sartori acquista come primo apparecchio una Rondina a fuoco fisso, poi passa alla più affidabile Rolleicord.

La sua attenzione si rivolge all'ambiente veneziano nel “taglio” tipico della Gondola di quegli anni.

Pur non avendo una vasta produzione, riscuote con alcune immagini buoni successi.

Tutto il suo fondo fotografico è conservato nell'Archivio Storico della Gondola.

Era la più anziana tra i soci viventi del Circolo.

Massimo Stefanutti

PERLE DALL'ARCHIVIO: CIAO PROFESSORE

Il maggio del 1975 il Professor Cecere fu intervistato per una rivista di cultura veneziana. La giornalista inizia a fare le prime domande al ventottenne fotografo che con voce asciutta, concentrata e in un certo modo "concettuale" racconta con autoritaria sufficienza e amorevole disinvoltura la propria storia e le proprie esperienze nel mondo della fotografia di quel tempo.

È così che Perle dall'Archivio vuole ricordare questo fotografo che da allora non è probabilmente cambiato di molto, ma ha fatto della ricerca il suo stile.

La pulizia e la sicurezza della voce è associata alla lucidità del ragionamento che poi scopre nella semplicità nelle cose comuni sono quegli elementi che più ritornano alla persona stessa del Professor Cecere: "io mi ricordo che avevo questa macchina, con il fascino che ha un giocattolo nuovo...e mi interessava di saperla usare ma non mi sono preoccupato di cercare mio cugino o mia sorella per farli mettere in posa, mi sono guardato intorno, ho visto un termosifone nella mia stanza, e l'ho fotografato perché mi bastava perlomeno come esercizio. Allora non avevo nessuna velleità di ricerca, ma era un esercizio prevalentemente tecnico e in quel momento il termosifone era sufficientemente stimolante da meritarsi una foto. Più che altro mio padre vide le foto mi chiese stupito "Ma fotografi i termosifoni?...c'è un equivoco!"...all'epoca avevo 8 anni.." (Intervista di Etta Lisa Basaldella a Guido Cecere del 1975). Una peculiarità la sua "equivocità fotografica, portò negli anni al Professore a non abituarsi subito all'immagine facile, ma piuttosto a trovare nella variabile della ricerca la sicurezza delle proprie scelte visive. Amante del reportage ma solo come spettatore, per la storia che in esso incarna e coinvolge, l'unica forma di fotografia che più si avvicina a questo genere furono "quelle documentazioni di lavori di artisti, ma nella sostanza l'ho sempre trascurato perché per fare il fotoreporter ci vuole un carattere e una passione tutta particolare. Innanzitutto essere sempre in giro, essere sempre nel posto giusto al momento giusto, non avere paura se c'è il tempo avverso, della gente etc e io preferisco andare in giro da solo o mettermi in contatto con un artista oppure fare uno studio in un luogo che scelgo io" (Ibidem). Ma "lo non ho mai usato la macchina per dare un servizio sociale, e penso che il fare grafica o impaginare un manifesto o fare della pubblicità seguendo delle precise regole morali che uno si autoimpone, possa permettermi di dare qualcosa agli altri in maniera differente" (Ibidem). La passione e l'idea di fotografia, oltre i cliché del mondo amatoriale, nel quale lo stesso professore ritrova le sue origini e inizi, ma nel contempo sceglie di oltrepassare con le lunghe riflessioni nel suo studio. La personalità di Guido Cecere trentenne, con tutte le proprie certezze verso il sistema delle gallerie o del mercato, si mischiano alla positiva incertezza che proveniva dalla ricerca su di un semplice termosifone o un collo di bottiglia. Questa necessità di sentirsi libero, e non cedere a stilemi facili e accomodanti lo hanno distinto nel panorama professionale, nel quale si lanciò dopo la sua formazione a Urbino: "che mi ha dato una quadratura, per esempio quando c'erano da fare delle esercitazioni a tema

fisso, ho cominciato a capire che il collo di una bottiglia di Coca Cola era sufficiente per fare anche tre rullini e vedere come cambiando la luce, l'obbiettivo la realtà poteva essere vista in cento modi differenti e anche le tecniche che sono importanti anche se a volte possono essere palliose e infine Londra in questo ambiente sempre continuamente stimolante" (Ibidem). Le conoscenze tecnicistiche sono sempre rimaste un aspetto importante ma finalizzate a un mero fine pratico, ma non fondamentale quanto la speculazione intellettuale e creativa che si celava dietro ogni immagine. Ecco come racconta la sua iniziazione alla fotografia: "le prove le ho fatte in casa con il termosifone, con il telefono. Diciamo che il primo approccio è stato di tipo "oggettuale" più che paesaggi e persone [...]. Gli oggetti mi hanno cominciato a interessare. Trovavo che un termosifone vecchio stile o anche un telefono per esempio è già così ricco di elementi grafici, di linee convergenti, la spirale del filo mi davano già abbastanza elementi per lavorarci intorno. È in un certo senso l'operazione della pop art che recuperava l'oggetto umile e quotidiano come anche un dentifricio o lo spazzolino che fin che lo usi alla mattina per lavarti i denti non ti accorgi nemmeno che esiste, poi per un attimo ti fermi, lo guardi, lo inquadri, lo ingrandisci e senza accorgertene puoi fare una mostra intera dedicata a quell'oggetto e ciò è una cosa bellissima che mi soddisfa e mi basta e soprattutto non aver bisogno di andare a cercare nella faccia di una persona quello che puoi trovare a tre centimetri da te" (Ibidem). Queste parole mostrano la sicurezza di un'idea di fotografia che poteva ed era andata oltre i canoni formali, in favore di una ricerca molto più profonda, legata a una percezione emotiva e fortemente empatica del oggetto/soggetto, ma ancor di più stavano a confermare le possibilità di questo linguaggio di svelare un punto d'incontro dell'autore e di chi sta guardando la stessa immagine, ricordando la potenza dell'immagine. Questa idea di fotografia, forse maturata in maniera indipendente, rimase viva negli anni, anche poiché nella sua professione anche di docente egli riuscì ad instaurare un metodo di comunicazione altrettanto semplice, ma sempre efficace, con le persone che lo incontravano. E ciò non è da considerarsi un aspetto che ci distoglie dal descrivere e ricordarlo, ma anzi ne conferma una peculiare attitudine a una comunicazione tout court. È per ciò lecito ricordare il Professor Cecere anche attraverso ciò che regalava agli altri fotografi, e non solo. Forse più di tutto, sapeva intraprendere un dialogo con i giovani, tra i quali passò molti anni della sua vita, e faceva ciò non solo scendendo fisicamente dalla cattedra, ma anche spronando i suoi alunni, o chi nella fotografia ritrovava la propria passione di vita, con espedienti sottili, raffinati. A testimonianza confermata, egli acquisiva nella sua collezione di appassionato e storico, i pezzi più interessanti degli emergenti, in modo tale dava segno tangibile della fiducia nel lavoro dell'autore, ma indirettamente infondeva in quest'ultimo una sorta di responsabilità "sociale" nei confronti del proprio lavoro. Un capacità rara, ormai rarissima. Una sensibilità che forse le difficoltà e il duro lavoro possono aver fatto maturare.

In conclusione è difficile non pensare in questo modo ad altre due importanti figure che hanno lasciato un grande

vuoto nel mondo della cultura fotografica negli ultimi anni. Altre due figure che si accostano per attenzione e preoccupazione verso i giovani, e le difficoltà. È stato per me immediato riportare alla mente così il Prof. Alberto Prandi e Cesare Colombo, i quali assieme al Prof. Guido Cecere, in maniera differente nella loro professione, ma con il comune amore per la fotografia, hanno lasciato un indelebile ricordo a molte persone, a molte istituzioni e a molti giovani, innocenti a volte, sognanti futuri fotografi. Un ricordo che affiora in un malinconico sorriso, come una vecchia fotografia trovata tra le pagine di un libro. Un ricordo che non muore più.

Nicola Bustreo

L'OSPITE DEL MESE DI SETTEMBRE

Il primo ospite, per la serata del 6 settembre, è **Paolo della Corte**: è nato a Venezia, città in cui attualmente vive. Dopo la Laurea in Storia dell'Arte a Ca' Foscari inizia a lavorare come fotografo concentrandosi sin dall'inizio sui ritratti di personaggi del mondo della cultura soprattutto letteratura ed arte, contestualizzandoli sempre nel loro ambiente, in rapporto con la vita e cercando di unire ricerca estetica e naturalezza in modo da raccontare il personaggio. Louise Bourgeois, Jim Dine, Roy Lichtenstein, James Rosenquist, George Segal, Jannis Kounellis, gli italiani Luciano Fabro, Mario Merz, Emilio Vedova, Fabrizio Plessi, e Giuliano Vangi sono alcuni degli artisti che ha incontrato in questi vent'anni. Mentre tra gli scrittori ricorda Doris Lessing, Gunther Grass, Luis Sepúlveda, Fulvio Tomizza, Claudio Magris e Andrea Zanzotto. Si è molto interessato anche alla fotografia di food, cibo inteso come cultura, storia, geografia. Ha realizzato una ventina di libri con Giunti Editore, Gambero Rosso e Hachette oltre ad aver ritratto i più grandi chef internazionali degli ultimi venti anni. Insegna fotografia digitale all'Accademia di Belle Arti di Venezia e collabora con il collettivo BuenaVista pubblicando su diverse testate nazionali ed estere.

www.paolodellacorte.eu

L'OSPITE DEL MESE DI OTTOBRE

Il secondo ospite, per la serata dell'11 ottobre, è **Maurizio Frullani** (1942-2015) presentato dal figlio Giacomo, in occasione della grande retrospettiva triestina a Lui dedicate.

Maurizio Frullani (Ronchi dei Legionari, 1942-2015) Laureato all'ISEF di Roma si appassiona alla fotografia dal 1964. Risalgono al 1974/76 i primi reportage in Turchia, Iran, Afghanistan, Pakistan e India dove ritornerà più volte tra il 1980 e il 1988 per studiare il sitar, strumento musicale a corde indiano, nel quale si diplomerà presso nell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati di Venezia. Dal 1993 al 2000 Frullani si trasferisce con la famiglia in Eritrea, dove lavora come insegnante nella scuola italiana di Asmara. È qui che si dedica al progetto fotografico Eritrea pubblicato nel 2012 e all'ampio reportage Massawa. Fotografie 1993-2000.

Una volta rientrato in Italia, Maurizio lavora a una serie di reportage fotografici paralleli incentrati sulle realtà locali. L'ultimo lavoro "Santi, miti e leggende" è un'opera impegnativa, poetica, di grande complessità, scenografica per i toni di stampa e per il gusto alla messa in scena. È una serie di composizioni incentrate sugli eroi come Ulisse, e personaggi leggendari della mitologia classica, come Ercole, Icaro, la regina di Saba: archetipi di un immaginario (ma anche di un inconscio) collettivo rivisti con una discreta dose d'ironia.

Del 2006 è l'ampia personale alla Galleria Regionale d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo dove verrà esposto l'inedito lavoro Santi, miti e leggende, sulla rilettura di eroi e personaggi leggendari della mitologia classica e cristiana, lavoro pubblicato da Cristina Franzoni nel 2006 su Zoom, ed è tra i finalisti del premio ManinFesto. Fotografia in Friuli Venezia Giulia (2008). Nel 2011 a Spilimbergo riceve il Premio Friuli-Venezia Giulia Fotografia, XXV edizione e partecipa alla Biennale diffusa del Friuli-Venezia Giulia. Partecipa alle collettive curate da Guido Cecere Fotografare la fotografia (2010), Fotografare la luce (2011), Fotografare il tempo (2011), Vedere meglio (2012-13).

<http://www.photoimago.com/frullani.htm>

NINO MIGLIORI. UNO

Il Museo Guggenheim organizza un Ciclo di appuntamenti dal titolo "Incontri" che coinvolge artisti, studiosi, curatori e scrittori chiamati a raccontare storie inedite riguardanti Peggy Guggenheim e la sua collezione. Gli incontri si svolgono due volte al giorno, alle 11 (in inglese) e alle 15 (in italiano), nelle sale della Collezione Peggy Guggenheim. La partecipazione è compresa nel biglietto d'ingresso al museo e non è necessaria la prenotazione.

Per giovedì 26 settembre, è prevista la partecipazione di Nino Migliori.

Maggiori informazioni sul sito del Museo.

NINO MIGLIORI. DUE

Abbiamo organizzato una visita guidata a Nino Migliori e al suo archivio, a Bologna, per **sabato 5 ottobre**.

Partenza in auto alle ore 8.00 da Venezia ed arrivo a Bologna alle ore 10.00. Ritorno nel pomeriggio tardo.

Visita in archivio fino alle 12.00 e poi grande pranzo bolognese, con tagliatelle, tortellini, squacquerone, ecc. in un bel locale a Zola Predosa.

Assolutamente necessaria la prenotazione, anche per il pranzo.

Spese di trasferta a carico dei singoli, con versamento anticipato che comprenderà anche un rimborso delle spese di autostrada e il pranzo.

FIAF E NON PIÙ FIAF

Seconda puntata

Si eravamo lasciati con una speranza (vds il precedente articolo sul Notiziario di maggio/giugno 2019) e ci siamo ritrovati con una delusione. Avevamo (*in molti, veramente...*) sperato che dopo la riunione del marzo scorso tra i Circoli Fiaf del Veneto con la partecipazione di Lino Aldi, consigliere nazionale, ci fosse una vera svolta a livello di dirigenza locale.

Abbiamo certamente sottovalutato le varie logiche di potere locale e centrale (la diciamo in questo modo...) che stanno dietro ad ogni nomina od elezione: per cui il nuovo Delegato Regionale, nominato dal Consiglio Nazionale, è il sig. **Gianpaolo Prando** BFI AFIAP il quale cumula anche la carica di Delegato Provinciale per Venezia.

Facciamo i nostri migliori auguri al nuovo Delegato, nella speranza che cominci a correre per il Veneto per ricucire rapporti e per ridare patina e lustro alla Fiaf, dopo la gestione - a dir poco obbrobbiosa (ed in violazione dei più elementari diritti) - della questione Boldrin.

E, tanto per non finire mai, ecco una nuova tegola sul Consiglio Nazionale: comincia tutto con una lettera del 3C Cinefotoclub Cascina Silvio Barsotti (è un circolo di lunga militanza Fiaf ed organizzatore del "Truciolo d'Oro"...) indirizzata non solo al Presidente e al Consiglio Nazionale della Fiaf ma anche a tutti i Delegati e ai Circoli.

Nel corso del 2° Gran Premio Italia per Circoli, questa associazione aveva ricorso contro la decisione del Dipartimento Concorsi in quanto due foto - utilizzate dal G.F. Il Cupolone e dal C.R. e C. Piaggio di Pontedera per la partecipazione al premio - erano risultate già ammesse e premiate in altri concorsi, contro le chiare norme del regolamento di concorso.

Di qui l'istruttoria del Collegio dei Proviviri che dava interamente ragione al Circolo ricorrente e consigliava il Consiglio Nazionale di accogliere il ricorso di cambiare la graduatoria: al contrario il Consiglio Nazionale (non si conoscono le motivazioni ma il ricorrente le definisce "amene"), provvedeva in modo differente, convalidando il concorso.

Tutto sarebbe finito (e la decisione, anche se ingiusta, accettata) se in Foto.IT di luglio/agosto, in un articolo a firma di Del Ghianda, non si fosse tornati sulla questione in modo inopportuno ed errato, affermando un ricorso "per errori di valutazione del Dipartimento Concorsi" e dirottando la questione dell'osservanza delle norme regolamentari ad una diversa questione di valutazione del merito fotografico.

Di qui la lettera, chiara e precisa, ricevuta ed in solare risposta all'articolo.

Ora, anche qui, come già detto in altro articolo, è questione di regole e di procedura, da osservare o meno: il parere del Collegio dei Proviviri è fatto inconsueto quanto a garanzia, in quanto l'istruttoria potrebbe esser portata avanti da un soggetto estraneo a tali organismi e il Collegio esser l'organo decisionale, con eventuale appello al Consiglio Nazionale. Ma vi è di più: visto che a questo Gran Premio Italia si applica il regolamento

concorsi Fiaf, perché questa competenza dei Proviviri e del Consiglio Nazionale?

Esiste (art. 1.17) una Commissione Controllo Concorsi, con competenza anche per le sanzioni (punto 9), anche con un appello alla Commissione Ricorsi Fiaf che avrebbe potuto decidere validamente ed in modo inappellabile.

Attendiamo lumi ma ribadiamo quanto già scritto nell'articolo precedente:

" Se in qualunque associazione non vi sono chiare garanzie procedurali e sostanziali per la gestione delle criticità, vuol dire che siamo ancora al Medioevo, non nel XXI° secolo. I soci, i circoli, i delegati devono sapere quali sono i comportamenti ammessi e quelli no, quali le conseguenze, quali sono i percorsi procedurali e le garanzie, quali siano i tempi. E chi giudica, che deve esser assolutamente imparziale, oltre alla possibilità di poter impugnare un provvedimento avanti alla Giustizia civile, con termini assolutamente certi."

Si dovrà attendere il prossimo congresso Fiaf a Caorle nel 2020, per parlare di un nuovo statuto (adeguato ai tempi e concreto) o qualcuno di buona volontà si attiverà per tempo?

Massimo Stefanutti, Presidente C.F. La Gondola (e Avvocato)

AFFERMAZIONE DEI NOSTRI SOCI

Andrea Avezzù ha realizzato un'opera fotografica, su idea del maestro Marcello Chiarenza, per il nuovo complesso ecclesiastico dedicato alla Ressurrezione nel quartiere Varignano a Viareggio, che è stato inaugurato lo scorso 8 giugno. L'opera è posta dietro all'altare della chiesa, e si tratta di una stampa digitale su vetro realizzata con colori ceramici fissati mediante procedimento di tempra termica.

Ilaria Brandolisio parteciperà alla decima edizione del SI Fest OFF a Savignano sul Rubicone il 13, 14 e 15 settembre 2019 con la sua opera "Narrazione Collettiva #1".

FOTOGRAFI IN CAMPO

Riprende l'iniziativa Fotografi in Campo da Rosa Salva a Santi Giovanni e Paolo, in collaborazione con il C.F. La Gondola, con la mostra "BLUE MOON com'era" con fotografie della socia **Anna Zemella**.

Inaugurazione: **venerdì 20 settembre 2019 ore 18.00.**

BLUE MOON. Com'era

È il racconto dell'ultima stagione di una delle spiagge libere del Lido di Venezia: il Blue Moon che fino allo scorso anno era di tutti, pur con le sue problematiche, ora non lo è più.

Ha scritto Marina Dragotto, in occasione della mostra del festival delle Arti della Giudecca 2018:

“Nato con l’ambizione di segnare un punto di riferimento nel paesaggio del Lido, un richiamo dello sguardo per chi ci arriva da Santa Maria Elisabetta, uno snodo per mettere ordine tra il lato urbano dell’isola e il suo specchio balneare, il Blue Moon ha presto rivelato la sua incapacità di conquistare il cuore dei lidensi.

Rifiutato da subito come corpo estraneo, i suoi spazi non hanno mai preso la vita immaginata dai suoi progettisti e le sue strutture hanno rapidamente conosciuto il degrado e l’abbandono.

Come spesso accade ai progetti sbagliati realizzati nel posto giusto, il Blue Moon ha ripreso vita da un uso spontaneo e rovesciato del suo scheletro.

La passerella proiettata verso il mare, vero mistero di un progetto incompreso, inservibile e inutile nel suo ruolo di passeggiata, risulta utilissima come grande ombrellone accogliente, vitale e democratico, come custode di borsoni e carrelli, come appoggio per gli asciugamani bagnati o, per un momento, di quieta contemplazione del mare.

Questo gioco di rovesciamento e di riscatto è strettamente legato all’uso libero di quel tratto di spiaggia e alla sua posizione centrale, retaggio di una città che sa ancora capire il valore di far convivere l’esclusivo De Bains e la più popolare Zona A con il diritto di tutti a una libera spiaggia e a un libero mare. Corre voce di una sua imminente privatizzazione. Avranno davvero il coraggio di farlo?”

Sì lo hanno fatto. Resta la fotografia che afferma con questi scatti il proprio valore di partecipazione e testimonianza.

DONAZIONI ALL’ARCHIVIO STORICO

Ringraziamo il socio onorario **Mario Mazziol** per aver donato all’Archivio diciassette stampe in bianco e nero Fine Art che costituiscono una sua personale mostra fotografica, “Parochia S. Isepo”, che è stata esposta in molte sedi. Inoltre ha donato altre cinque fotografie in stampa Fine Art, quattro a colori con soggetti paesaggistici e una in bianco e nero su Venezia.

AUGURI

Auguri ai soci **Paola Casanova** (3/9), **Brenda Salinas** (9/9), **Fabrizio Brugnaro** (13/9), **David Salvadori** (4/10), al socio onorario **Gianni Berengo Gardin** (10/10) e al presidente onorario **Manfredo Manfroi** (27/10).

Auguri anche agli amici e simpatizzanti del Circolo.

CONTATTI

Indirizzo: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia

Telefono: 333-3250160

Mail: photoclubgondola@gmail.com

Website: www.cflagondola.it

Testata giornalistica online senza obbligo di registrazione.

Direttore Responsabile: Anna Zemella.

Direttore: Massimo Stefanutti.

Redazione: Ilaria Brandolisio, Nicola Bustreo,

Carlo Chiapponi, Manfredo Manfroi.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.

La Redazione